

pi dell'Europa, la quale, ovviamente, non sta a indicare uno spazio geografico determinato, ma l'esigenza di apertura degli orizzonti culturali: il desiderio di guardare lontano. E lontano ci invita a guardare, e sognare, Pavese con il suo Melville, ma anche con il suo Sherwood Anderson. Per la traduzione di *Riso nero* Pavese riceverà 400 lire da Frassinelli²⁰⁶.

Con Anderson si chiude il primo trittico della «Biblioteca» antonicelliana, e su «Casabella» Edoardo Persico – diventato oramai cittadino milanese – propone una lettura complessiva che si sofferma sulla stampa. Segnalando il sapiente uso degli spazi, i disegni dei frontespizi, la coloratura di certi capolettera, Persico loda l'impaginazione di ciascuno dei tre volumi (quattro tomi): quattro libri che «nella comune editoria italiana, hanno un carattere e un pregio particolare». Ma il recensore esprime vivo apprezzamento anche per «la scelta davvero sagace di queste tre opere» da parte del direttore di collana, nonché per i traduttori Poggioli e Pavese «per l'originalità con cui hanno voltato nella nostra lingua opere così legate al genio, e quasi alla razza, dei loro autori»²⁰⁷.

Seguiranno Eugene O'Neill, poco dopo insignito del Nobel per la letteratura (1936), James Joyce, Mark Twain e soprattutto, Kafka, mentre entrano in campo nuovi traduttori (tra cui la vedova di Piero Gobetti, Ada Prospero). La traduzione del primo romanzo di Kafka *Der Prozess*, stampata da Frassinelli nel 1933, appare dunque in Italia prima che in Francia e prima che in Inghilterra, a distanza di meno di un decennio dalla scomparsa dell'autore e nell'esatto scoccare del cinquantennio della nascita, proprio quel fatidico anno in cui, con l'avvento di Adolf Hitler al cancellierato del Reich, gli scritti di Kafka incominciano ad essere bruciati, e non solo metaforicamente. Un letterato di rilievo ne cura la traduzione e la prefazione, Alberto Spaini, il quale firma anche una prefazione che è un saggio vero e proprio. Del volume va segnalata la presenza come autore della sovracoperta di Gigi Chessa, il primo dei Sei ad abbandonare la scena, morendo prematuramente, tre anni più tardi.

Che Kafka costituisca per Antonicelli un colpo di genio è dimostrato anche da un secondo titolo dello scrittore praghese apparso a breve distanza dal primo. Si tratta di racconti pubblicati nella speranza di insistere sulla strada aperta dal romanzo: Antonicelli deve vincere, al riguardo, la resistenza del suo editore, preoccupato dell'esito non straor-

²⁰⁶ Cfr. la lettera di Frassinelli a Pavese, 17 agosto 1932 (velina, in CF).

²⁰⁷ E. PERSICO, *Biblioteca Europea*, in «La Casa Bella», v (1932), n. 56, ora in *Id.*, *Tutte le opere cit.*, I, pp. 53-54.